

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
Totale anno . . . L. 22
id. semestre . . . > 16
id. trimestre . . . > 8
Le associazioni non disdette si in-
dovono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 — In
terza pagina sopra la firma (neurolo-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

AFRICA

Il Papa a Menelik e Menelik al Papa

Telegrafano da Roma, 11 novembre:

L'Osservatore Romano pubblica il testo
francese della lettera scritta dal Papa a
Menelik e della risposta di Menelik al
Papa; lettera e risposta portate da Macario.

La lettera del Papa ha la data dell'11
maggio. Eccola:

« Al potentissimo Negus Neghesti, salute
e prosperità.

« Vi piacque già di salutare con atto
spontaneo il cominciamento del nostro Pon-
tificato, e dieci anni dopo, in occasione del
nostro giubileo sacerdotale, voi ci offrivate
un nuovo attestato della vostra cortesia.
Queste prove di benevolenza hanno riempito
di gioia il nostro cuore, come onorano
il vostro.

« Al vostro cuore di Sovrano e di cristiano
si indirizza adesso la nostra parola per
spingervi ad un atto di sovrana generosità.
La vittoria ha lasciato nelle vostre mani
numerosi prigionieri. Sono giovani vigorosi
e degni di rispetto, che nel fiore dell'età,
nell'aurora delle più belle speranze vennero
tolti alle loro famiglie e alla loro patria.
La prigionia loro non aumenta la grandezza
vostra, la vostra potenza e la vastità del
vostro prestigio, ma quanto più si prolunga
tanto maggiore dolore penetra nell'animo
di migliaia di madri e di spose innocenti.

« Noi, penetrati dalla santa missione
confidatoci da Gesù Cristo, che si estende a
tutte le nazioni cristiane, amiamo quei gio-
vani come figli. Accogliete dunque la do-
manda che parte dal cuore, in nome della
divina Trinità, in nome della Vergine be-
nedetta, in nome di tutto ciò che di più
caro avete a questo mondo: vogliate subito
liberarli, potentissimo Negus; non rifiutate
di mostrarvi magnanimo agli occhi delle
nazioni, mettete questa pagina gloriosa negli
annali del vostro Regno.

« Dopo tutto che sono i diritti crudeli
della guerra rispetto ai diritti e ai doveri
della fratellanza umana?

« Dio vi renderà ricca ricompensa perchè
egli è il nostro padre glorioso. Mille voci
si elevaranno in coro per benedirvi se la
nostra voce sarà intesa per prima.

« Aspettando, imploriamo dal cielo sulla
famiglia reale tutti i beni desiderabili. »

Ecco poi il testo della lettera di Menelik
al Papa, datata da Addis Abeba primo ot-
tobre 1896:

« Leone vincitore delle tribù di Giuda,
Menelik re, di Etiopia, eletto del Signore,
a Sua Santità Leone salute.

Ho ricevuto da Macario la paterna let-
tera nella quale Vostra Santità, dopo di
aver ricordato graziosamente le anteriori
nostre relazioni, faceva appello ai miei

sentimenti di clemenza in favore dei prigio-
nieri italiani, che la volontà di Dio ha
posto nelle mie mani. Aggiungo che Vostra
Santità non poteva sceglierne come inter-
prete dei suoi sentimenti un inviato più
eloquente e più simpatico di sua eccellenza
Macario.

Sono stato vivamente commosso leggendo
la ammirabile lettera del padre comune dei
cristiani ed ascoltando il linguaggio del suo
illustre inviato. Il primo movimento del mio
cuore era stato quello di dare a Vostra San-
tità la soddisfazione che domandava così
nobilmente, perchè io pure piango sulle
numerose innocenti vittime di questa guerra
che ho coscienza non di aver provocata.

« Disgraziatamente il mio vivo desiderio
di realizzare i voti di Vostra Santità è stato
contrariato dall'attitudine impreveduta del
governo italiano, il quale, dopo di avermi
espresso il desiderio di far la pace e di
ristabilire le buone relazioni fra noi, conti-
nua ad agire a mio riguardo come se
fossimo in istato di guerra. Il mio dovere
di padre e re del mio popolo mi interdice
in siffatta circostanza di sacrificare la sola
garanzia di pace che si trova nelle mie
mani; m'interdice la soddisfazione di essere
gradito a Vostra Santità e a me stesso.

« E' con la più profonda tristezza che,
dopo di aver tutto pesato nella mia coscienza
di monarca cristiana, sono costretto di rin-
viare a tempi migliori la testimonianza di
affetto e di alta stima che avrei desiderato
di dare a Vostra Santità. Spero che la gran
voce di Vostra Santità, che tutti i cristiani
ascoltano con rispetto, s'inalzerà a favore
della giustizia della mia causa e di quella
dell'indipendenza del popolo, di cui Dio
mi ha confidato il Governo, e che ella ren-
derà così molto vicina la realizzazione del
nostro comune desiderio di rendere alle loro
famiglie coloro che ne sono separati.

« Posso, attendendo, rassicurare Vostra
Santità sulla sorte dei prigionieri italiani,
che non ho cessato di proteggere e trattare
secondo i doveri della carità cristiana, ed
ai quali, in considerazione di Vostra Santità,
accorderò ancora, se sarà possibile, delle
agevolezze (adoucissements).

« Scritto nella nostra città di Addis Abeba
il 22 Mascaram 1896, anno di grazia corri-
spondente al 1 ottobre 1896. »

Colloquio di Mons. Macario col corri-
spondente romano dell'«Avvenire»
di Bologna.

Roma 10 novembre.

Racatomì all'Ospizio di Santa Maria del-
l'Anima, ho avuto l'onore di esser ricevuto
da Monsignor Macario, che conoscevo fin
da quando Egli venne a capo della depu-
tazione Copta, ed il quale è stato di una
cortesia veramente squisita. Riferisco bre-
vemente i punti principali del nostro collo-
quio.

guirmi. Vi farò vedere l'incognito di stam-
mattina.

Aveva in pari tempo suonato per chiamare
un guardiano che s'era subito presentato
alla porta dalla quale si passava dall'ufficio
all'interno della Morgue.

Quel guardiano era un uomo di venticin-
que anni appena, robusto, tozzo e con una
fisionomia timida e al tempo stesso triviale.

I suoi occhi dalle palpebre tremolanti, ave-
vano sguardi obliqui. Si sarebbe detto, non
osando fissare i corpi affidati alle sue cure,
aveva presa l'abitudine di non guardare mai
nessuno in faccia.

Stava a capo scoperto, e i suoi capelli
spettinati gli cadevano a ciocche sulle so-
pracciglia.

Vestiva un abito grigio, a foggia militare,
tagliato forse in uno dei cappotti entro cui
l'ospedale mandava qualche volta avviiuppati
i cadaveri, ed era uno dei sorveglianti della
Morgue.

Ventiquattro sopra quarantott'ore vi pas-
sava la giornata e la nottata, solo, co' suoi
ospiti morti e sfigurati. Finito il suo servizio
era libero di andare a vedere sua moglie e
i suoi figli, purchè il giorno seguente tor-
nasse puntualmente presso i suoi morti.

Quali pensieri potevano attraversare il
cervello di quel poveretto?

Forse nessuno, fortunatamente.

Col suo grosso mazzo di chiavi in mano,
andava e veniva come un automa, non ri-
spondendo che a monosillabi.

In lui c'era del carceriere e bel becchino,

Richiesto da me, se fosse vero, com'è
stato detto, che il clero abissino ha mo-
strato una certa ostilità contro di lui, e
che Menelik, dopo aver già firmato l'atto
di liberazione dei prigionieri, l'aveva poi
lacerato quando seppe della cattura del
Doelwyg, mi ha risposto, che egli per ve-
rità di questa ostilità non se n'è avveduto,
e che col clero abissino non ha avuto al-
tro contatto che il giorno che fu ricevuto
in udienza solenne dal Negus, alla quale
lo accompagnarono cinquanta preti. Quan-
to all'irritazione del Negus e all'atto di li-
berazione lacerato, senza affermarci che
tuttocci fosse vero, mi ha detto però esser
molto probabile; poichè 50.000 fucili sono
cosa per lui di altissimo pregio, forse quello
che gli sta più a cuore.

Chi è sorvegliato è il generale Albertone.
Tuttavia col pretesto di farlo assistere alla
messa, egli ha ottenuto di averlo tre volte
in sua casa. Riguardo ai due prigionieri li-
berati, tornati con lui a Gibuti, egli mi ha
dichiarato che non furono donati a lui, ma
soltanto si profitto del suo ritorno per man-
darli alla costa.

Ad Addis Abeba gli era stata assegnata
una delle più sontuose abitazioni, la quale
peraltro non era che un tukul un po' più
vasto e un po' più decente degli altri. Solo
il Negus ha una casa di pietra costruitagli
dall'Ingegnere Cappucci. Quanto al suo nu-
trimento era il Negus che provvedeva.

Alla sua partenza ebbe gli stessi onori e
la stessa scorta che all'arrivo. Il viaggio,
tanto di andata che di ritorno, è stato fati-
cosissimo: un mese di strada e dodici ore
di cammino al giorno.

Monsignor Macario resterà a Roma bre-
vissimo tempo, avendo grande premura di
tornare al Cairo dove lo chiamano gravi
affari della sua Chiesa.

Il Negus, egli lo ha veduto tre volte;
quanto però alle trattative avute con lui,
egli ha schivato di parlargli, dicendomi
soltanto che Menelik è un fine diplomatico.
Del resto questi è stato sempre cortesissimo,
e gli ha usato tutti i riguardi dovuti ad un
ambasciatore.

Menelik non conoscendo che l'amarico,
— lingua che Mons. Macario non conosce
— i loro colloqui sono stati tutti per mezzo
d'interprete. In risposta alla lettera del
Papa, egli porta una lettera di Menelik
segnata del suo sigillo, poichè sembra che
Menelik, da buon Sovrano feudale, non
sappia nemmeno far la sua firma. La regina
Taitou, non l'ha mai veduta. Essa vive in
mezzo alla sua corte, e raramente accorda
l'onore di lasciarsi ammirare.

Quanto ai prigionieri ecco ciò che mi ha
detto: Sono 1300, ma egli non ne ha veduti
che un 600 tra soldati e ufficiali, che circo-
lano liberamente per la città e si recavano
da lui senza che alcuno lo impedisse. Do-
mandandogli io se sono ben trattati, mi ha
risposto: « Non sono maltrattati. Del resto
sono trattati come gli Abissini, tra i quali

meno la brutalità del primo e la sinistra al-
legria del secondo, perchè alla Morgue non
ci si potrebbe strappazzar alcun essere vi-
vente e il cancelliere non vi sopporterebbe
certo la seccatura d'un ritornello, ammet-
tendo il caso improbabile che ai suoi subal-
terni venisse voglia di cantare.

Una volta fuori del suo ufficio, il cancel-
liere fece un segno e, dopo aver aperto una
porta situata all'estremità d'un piccolo cor-
ridoio, il guardiano si trasse da parte per
lasciar passare il suo capo e lo straniero.

James Smith comprese che si trovava nella
sala d'autopsia.

Era uno stanzone a volta, lastricato di
marmo e illuminato da due larghe finestre
alte sei piedi dal suolo.

Si sarebbe detta una gran cella di qualche
prigioniero senza le due strane tavole che ne
occupavano i lati e servivano per le opera-
zioni.

— Il medico legale, incaricato dell'autopsia
d'un individuo che si suppone vittima di un
assassino — dimandò tutto ad un tratto
l'Americano — profitta certamente di questa
occasione, per condurre seco alcuni dei suoi
allievi onde dar loro qualche lezione d'ana-
tomia?

— Mai, signore, mai! rispose con dignità
il cancelliere. Le autopsie, quelle special-
mente che sono ordinate dalla giustizia, sono
operazioni rigorosamente segrete. Il medico
o i medici designati, perchè qualche volta
sono due, non possono farsi accompagnare
nemmeno da un confratello. In quei giorni

anche i capi fanno una misera vita. Ma ciò
ch'è buono per gli Abissini non è buono
pei bianchi; quindi essi soffrono e non
poco. »

L'Avvenire riportata la corrispondenza
scrive:

Come si vede, Monsignor Macario ha
conservato anche col nostro corrispondente
il massimo riserbo intorno ai negoziati
avvenuti col Negus. Non poteva accedere
altrimenti in un ambasciatore che aveva un
doppio vincolo: serbare per il suo Augusto
inviante un segreto di tale importanza; non
pregiudicare con rivelazioni l'opera di coloro
che si adoperano dopo di lui ad ottenere la
liberazione dei nostri fratelli.

Ma noi dobbiamo essergli ben grati che
al di fuori di quel punto conteso, egli abbia
avuto la bontà d'usare al nostro corrispon-
dente il privilegio d'una confidenza che non
aveva creduto d'usare con altri.

Fra molti sollecitatori di colloqui, uno
solo, il redattore dell'Italie, aveva avuto modo
di avvicinarsi, ma il suo colloquio com-
parso nel giornale, e telegrafato a tutta la
stampa italiana, non conteneva che una
notizia, l'esser cioè generalmente ben trat-
tati i prigionieri. Questo annuncio inteso a
tranquillizzare alquanto le famiglie italiane,
Mons. Macario non ha voluto ritardarlo.

Quanto al resto l'Italie non ha potuto
saper nulla, e tutte le domande del sollecito
interrogante sono andate a vuoto; tantochè
l'intera colonna dedicata dall'Italie al collo-
quio ricorda la celebre intervista d'un
redattore della Gassetta di Torino col mi-
nistro Robilant, il quale redattore stampò
in grandi caratteri un lungo articolo per
narrare che interrogato aveva avuto con
la massima cortesia la seguente risposta:
« Mi dispiace, ma non ho nulla da dirle ».

Invece col nostro corrispondente, Monsi-
gnor Macario non ha dubitato di parlare
del contegno del clero abissino e di dar un
colpo alla leggenda di quei liberali, prima
l'Opinione, che non osando riconoscere la
carità pontificia, non volendo riconoscere le
conseguenze del contraddittorio contegno
del governo italiano, trovano comodo di
attribuire l'esito della missione Macario a
lotte religiose e così figurare il Papa di-
nanzi a Menelik non come un padre uni-
versale riconosciuto, ma come il semplice
rappresentante d'una confessione interessata
e combattuta.

Mons. Macario al nostro corrispondente
non ha temuto di dire quale effetto pro-
babile ha avuto sul Negus la cattura del
Doelwyg: quanti colloqui ha egli avuto col
Negus e in quale lingua, come è stato
riaccompagnato, quanta fatica ha dovuto
durare nel ritorno: di qual genere preciso
sia il trattamento dei nostri prigionieri,
quale sia la condizione speciale del generale
Albertone, come abbia potuto trattenersi
con quest'ultimo e con quei primi.

E noi siamo ben lieti d'aver potuto, per

eccezionali, del resto assai rari, fo avvisare
il mio secondo guardiano, e sono questi miei
due inservienti che servono d'aiuto agli ope-
ratori. E ciò che avverrà domani, perchè è
probabile che l'autopsia del disgraziato in
quest'ora si faccia domani. Credo che l'in-
gresso in questa sala sarebbe proibito anche
a me. Di qui potete figurarvi quanto im-
porta che il risultato dell'autopsia non sia
divulgato. I colpevoli potrebbero farsene un
mezzo di difesa.

— E' vero, signore, non riflettevo a que-
sto pericolo.

— Vi prevengo — riprese a dire il can-
celliere, volgendosi verso lo straniero, che
dovremo tra ersare parecchie sale la cui
vista è poco piacevole. Se ciò vi fa dispiac-
cere, possiamo passar per un'altra via.

— Niente affatto, signore, rispose l'Ame-
ricano con la sua flemma abituale. Mi dis-
piace soltanto di farvi perder così il vostro
tempo.

Il cancelliere si tolse una seconda volta la
berretta dalla nappa d'oro, per ringraziare
il visitatore della sua cortesia, e lo precedè
in una sala vicina di cui il guardiano aveva
aperto la porta.

Attraversarono poscia il lavatoio, quindi
l'asciugatoio, luogo ove le vesti dei cadaveri
sono accuratamente ripulite e appese, finchè
non vengano poste nel guardaroba, e giun-
sero finalmente alla metà della loro escursi-
one, cioè alla sala d'arrivo e di partenza.

(Continua).

ESPIAZIONE

Era un ufficiale ministeriale dalla testa
alla punta dei piedi.

Rispose gravemente al saluto dell'Ameri-
cano, sollevando la berretta greca ornata
con una nappa d'oro, con la quale aveva
coperto il capo, e quindi interrogò Smith con
lo sguardo.

— Signore disse lo straniero, non avete
ricevuto stamane, dal quartiere dell'Arsenale,
il corpo di un uomo assassinato?

— Non so, signore, se...

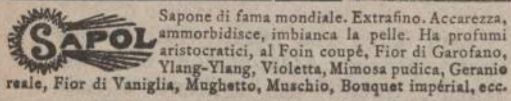
— Oh! La mia domanda non può essere
indiscreta, interruppe il visitatore sorridendo
del tono autorevole preso dal funzionario,
perchè l'identità di quel disgraziato non es-
sendosi finora constatata, state probabilmente
per far esporre il suo cadavere. Ora io credo
potervi dare un'utile informazione, perchè è
facile che lo conosca. Del resto, eccovi la
mia carta, e per di più un'autorizzazione di
visitar la Morgue. Non credevo di dovermene
servir tanto presto.

Dopo aver letto il nome inciso sul cartoni-
cino che gli era stato esibito ed essersi as-
sicurato che l'autorizzazione di entrare nelle
sale riservate del suo triste impero era bene
in regola, il cancelliere fissò James Smith
con molta curiosità durante alcuni istanti;
poi alzandosi, gli disse:

— Va benissimo signore, compiacetevi se-

la diligenza del nostro corrispondente, e per la speciale cortesia dell'illustre prelado, dar per i primi notizie che gettano un po' più di luce sull'avvenimento, e che indicano partitamente agli occhi del pubblico quanti sacrifici, quanta industria è costata questa impresa, che ha reso più che mai benemerito il Papa dinanzi all'Italia e al mondo, che ha meritato al suo rappresentante la miglior cittadinanza italiana: questa impresa i cui effetti, pur non visibili immediatamente, si potranno riconoscere in ogni disposizione conciliativa che il Negus dimostri verso l'Italia, disposizione che noi ci auguriamo coi più fervidi voti.

C. Es.



I NOSTRI CONGRESSI

(vedi numero di ieri)

I cattolici italiani, memori sempre dei doveri che loro incombono e come cittadini di una libera Patria e come figli devoti del Capo della Chiesa, sino dagli inizi della sciagurata rivoluzione, onde tanti mali derivarono e alla Chiesa e alla Patria, si erano proposto un programma sotto ogni aspetto irreprensibile; e quello vennero con meravigliosa costanza svolgendo, soprattutto nei loro Congressi. Così accadde che a poco a poco se ne maturarono anche dei frutti i quali ora debbono ammirare da molti altresi di coloro, che per tanti anni risero dei Congressi come di giocherelli da ragazzi. O traducasi in lodi forzate, od esprimasi con invettive rabbiose, il gran caso che ora la stampa liberale fa dei nostri Congressi è pur sempre una buona testimonianza resa all'attività sapiente di noi cattolici, ritenuti già per incapaci di fatto qualsiasi di conto. E la corona a tale testimonianza fu posta testè dallo sbalordimento con cui il liberalismo accolse l'annuncio dell'andata di due fior di cattolici, il commendatore conte Paganuzzi ed il commendatore Rezzara, a Palazzo Braschi, come Commissari del Congresso di Fiesole, per presentare al Presidente del Consiglio, in un *Memoriale* alcune deliberazioni di quell'Assemblea.

Trascriviamo qui sotto il testo stesso del *Memoriale* perchè i nostri lettori meglio intendano come il marchese di Rudini non avrebbe, senza rinnegare il suo carattere di gentiluomo, potuto rispondere agli egregi Commissari altrimenti da quel che in realtà rispose, cioè che essendo le proposte dei cattolici pratiche e mature, il Governo le avrebbe prese lealmente in esame. Anche l'*Opinione*, reputata organo personale del Capo del Gabinetto, convenne coi giornali cattolici nella narrazione del fatto; ma la circondò poi di commenti deplorabili, contro i quali, mentre scriviamo, si leva unanime e ben giustamente la stampa nostra.

Quel foglio moderato infatti, giusta l'indole tortuosa del suo partito, che è ora il partito di Governo, vuol ad ogni costo attenuare agli occhi della turba settaria e radicale l'importanza dell'atto di giustizia dovuto rendere ai cattolici di quelle aule del Palazzo Braschi, ignare da un quarto di secolo persino della possibilità di somiglianti miracoli. Il foglio però, mentre da una parte afferma con imperturbabile sicurezza, che nulla chiedono i cattolici italiani a cui il Governo ed il Parlamento non abbiano già pensato da sé, s'industria dall'altra di fare cogliere i cattolici stessi in contraddizione flagrante vuoi col programma loro, vuoi coll'attitudine da lor presa e mantenuta, in piena conformità col Pontefice, riguardo all'assetto presente dello Stato italiano. Per tal guisa l'organo moderato si lusinga d'aver a meraviglia combinato ogni cosa: ammansati, cioè, i cani ringhiosi delle sette pronti a dar il salto per mordere, con far loro credere che il Governo moderato se la ride in sostanza dei cattolici; e contentati gli amici più ragionevoli, con mostrare che si sono salvate anche verso i cattolici tutte le convenienze.

Ad un tale risultato però l'organo moderato non approda che a spese della verità, della sincerità, della lealtà, della giustizia, della cortesia, e quindi con disonore del padrone cui vorrebbe render servizio.

Della *verità* perchè presenta come un fatto nuovissimo quel che i Congressi nostri hanno sempre praticato, vale a dire di rivolgere le loro petizioni al Governo ed al Parlamento nazionale.

Della *sincerità*, perchè non vuol confessare che mentre i liberali del Parlamento e del Governo non fecero che chiacchiere, i soli *clericali* fecero e fanno dei fatti, e come disse ai delegati del Congresso l'on Rudini, soli finora provvidero davvero alle classi diseredate.

Della *lealtà*, perchè sotto colore di encomiare l'atto dei cattolici ne abusa per rappresentare la loro presenza al Palazzo Braschi quale una buffa farsa, supponendo a quanto pare che le gaudenti e onnipotenti persone in sua fiducia nel Capo del Governo italiano attendenti che per burla.

Della *giustizia*, perchè li accusa di mentire, col nome di tutti i loro rappresentanti,

quel rispetto dell'ordine pubblico che almeno in alcune provincie i loro rappresentanti calpesterebbero, a detta sua, alleandosi coi socialisti, il che è paura e preta calunnia.

Della *cortesia*, perchè contro ogni norma di galateo risponde con insolenza alla visita di gentiluomini. — Se l'*Opinione* ha preteso di rendere il pensiero del Marchese di Rudini, questa volta davvero il Marchese di Rudini, mostratosi ai due Commissari dei Congressi di Fiesole così compito, non può chiamarsene contento.

VI.

Con buona pace dell'*Opinione* ed anche del *Popolo romano* che le diede di spalla, la presentazione del *Memoriale* da parte dei Congressisti di Fiesole è semplicemente la continuazione del metodo inflessibilmente seguito dai cattolici, ossia: aborrendo da qualsiasi adesione, per solo apparente, a certi fatti compiuti che il Pontefice riprova, valersi il meglio che si può dei diritti che competono a tutti gli italiani per rivendicare alla Religione ed alla Patria il loro sacro patrimonio, disperso dalla rivoluzione. Nessuna contraddizione in questo programma, anzi la più rigorosa e logica coesione, la più alta dimostrazione di carattere, la risposta semplice e perentoria così a chi accusa i cattolici di minare da ribelli le istituzioni, come a chi li biasima di lasciar diroccare, da neghittosi, fede, morale, famiglia e patria.

I cattolici devono dunque continuare, come fecero sin qui, nei loro Congressi, lavorando d'intorno a tutt'uomo e procurando altresì di migliorarli là dove l'esperienza ed il tempo avessero mostrato esservi dei difetti. Di alcuno di questi toccarono fogli cattolici anche assai autorevoli, come l'*Osservatore romano*, e ci ricorda d'averne mesi addietro noi pure accennato qualche altro, discorrendo del Congresso di Torino. Ora però non ci sembra tempo d'entrare in simili particolarità.

I solerti e sapienti Capi dell'azione cattolica italiana verranno senza dubbio, colla scorta dell'autorità ecclesiastica, di provvedere i mezzi più conducenti a troncare quel soverchio rigoglio, che sempre si mostra nelle giovani vegetazioni e che è consolantissimo argomento di vigoria, bisognevole solo di avviamento e di cultura.

Se in quel rigoglio è cresciuta forse eccessivamente la varietà dei Congressi a scapito dell'unità, attraversando i lavori e spargliando le forze, non riuscirà malagevole di mettervi dei termini più ragionevoli. Giacchè difficile è bensì creare quello che manca; ma, posti il buon volere e la retta intenzione di tutti i sostenitori d'una medesima causa, non può riuscire tanto arduo il semplificare ed ordinare ciò che abbonda. — Se quel rigoglio si è manifestato in discussioni troppo prolungate ed in un soverchio di facciosa tutta italiana, non sempre però opportuna ai fini pratici dei Congressi nostri, è da ritenersi che la fedele esecuzione dei regolamenti, congiunta col lume che gli oratori tuttavia novizi dei nostri Congressi attingeranno a mano a mano dalla pratica, basti a riparare anche simili inconvenienti.

VII.

Intanto resta assodato che dei Congressi cattolici niuno né a destra né a sinistra può più burlarsi come di accademie che non approdano a verun pratico risultamento. Sarebbe ridicolo pretendere dai Congressi, di loro natura preparatori non esecutori, un subitaneo rovescio di condizioni religiose, economiche e civili; ma sarebbe più ridicolo ancora il negare che essi maturarono con incantevole progressività i germi di salutare riscossa, da un capo all'altro d'Italia, contro il giogo letale della rivoluzione. E però il Presidente incomparabile dell'Opera dei Congressi, Conte Paganuzzi, poté a Fiesole, nel suo discorso di chiusa, memorando per la luce vivissima di verità e di effetto, francamente proclamare che in quel XIV Congresso i Cattolici italiani militanti per la Chiesa ed il Pontefice erano apparsi rischiarati nelle idee, raddoppiati di forze, aumentati di coraggio. Or egli che ha seguito il lavoro onor crescente di organizzazione sino dal primo Congresso tenuto nel 1874 in Venezia, era in grado di saperne il netto e quindi in diritto d'esser creduto. — Al XIV Congresso poi si aggiunse una forza del tutto nuova feconda di glorioso avvenire, la federazione dei circoli cattolici universitarii, che meritamente passò d'innanzi ai congressisti di Fiesole in tutte le tornate come in continuato trionfo. E finalmente la stampa di parte nostra parve ritrarsi in quel Congresso a più effettiva e visibile unità, per il rassodamento dell'Associazione dei giornalisti cattolici, che condurrà, speriamo, la stampa stessa all'accordo completo nel programma d'azione.

Laonde con tutta ragione il Vegliardo del Vaticano va lieto di quest'opera dei Congressi cattolici, che eribe senza posa sotto la rugiada fecondatrice delle sue benedizioni e l'impulso della sua miracolosa attività, fino ad allacciare oramai, colle ultime splendissime Aunanze regionali di Reggio Calabria e di Gergenti, l'Italia intera in unico, solido e compiuto organismo

onde ravvivansi a dismisura la lena e il coraggio delle parti tutte. I cattolici veri, i cattolici che mirano non agli effimeri astri d'un giorno o al proprio interesse o ai privati capricci, ma alla stella sempre fulgida del Vaticano, procedano pure liberamente a vessilli spiegati e svolazzanti per la regia via dei Congressi. Né urla di frammassoni, né insidie di liberali moderati, né bisticci di polizia, né viltà di falsi cattolici li ritarderanno per fermo dalla gloriosa meta, che, come piaccia a Dio, recherà all'Italia nostra diletta la vera pace nel compimento d'ogni giustizia, e prima di tutto delle grandi giustizie di S. Pietro.

Lo scandalo del Banco di Napoli

Mandano da Bologna 9:

Il comm. Favilla ex direttore della sede di Bologna del Banco di Napoli, è stato arrestato oggi.

Egli era da pochi giorni di ritorno da Roma e, come vi ho già telegrafato, era continuamente pedinato.

Aveva preso alloggio in casa della contessa Mengolini, in via Ugo Bassi, abbandonando la propria abitazione presso la vedova Giordani, in via Santo Stefano, certamente per cercare di sviare la questura.

Invece stamane il procuratore del re spiccò mandato di cattura contro di lui, mandato che fu subito eseguito.

Il comm. Favilla fu arrestato dai delegati Ungaro, Giulietti e Bernardi.

Appena si fecero conoscere, il commendatore si mise a loro disposizione.

Verificato il mandato d'arresto, si mostrò tranquillissimo, aggiungendo che si farà la luce su tutto il pasticcio bancario nel quale è implicato e che la sua innocenza risulterà indiscutibile.

Il Favilla fu perquisito personalmente e fu pure perquisito il locale da lui occupato.

Furono anche sequestrate le corrispondenze private, fra le quali la lettera che il Favilla stava scrivendo alla moglie nel momento dell'arresto.

La signora Favilla si trova attualmente a Roma.

Il comm. Favilla fu condotto alle carceri di S. Giovanni; ma prima subì un interrogatorio durato più di due ore.

E' enorme l'impressione prodotta in città di questo arresto.

Ecco le imputazioni fatte dalla direzione del Banco di Napoli al comm. Favilla:

1. di avere accordato forti somme a persone già affidate altrove e sotto vari nomi (caso Luraghi);
2. di avere impegnato il Banco con imprese in istato di cessazione di pagamenti (caso Bonara);
3. di avere dato carattere di operazioni personali a quelle della succursale di Bologna.

Pare sianvi poi altre imputazioni, fra cui quella di peculato, che per ora non risultano al pubblico.

La *Tribuna* di questa sera dà questi particolari:

Dice che la maggiore irregolarità della gestione tenuta a Bologna dal comm. Favilla, ex-direttore di quella sede del Banco di Napoli, è un fido di *altri due milioni* accordati a quel Vittorio Luraghi, di cui si è parlato anche troppo in questi ultimi giorni. Questi non figurava fra i debitori cambiari del Banco; ma era in realtà il responsabile degli sconti fattigli sotto nomi diversi e quasi tutti di persone poco solvibili.

Alla scadenza il Luraghi provvedeva poi inviando i fondi direttamente al Favilla.

Scoperta la cosa, l'ex-consigliere Malghieri telegrafò al Luraghi che andasse da lui a Napoli per dare spiegazioni.

Il Luraghi andò e confessò che firmò con una garanzia a favore del Banco.

Così l'affare Luraghi-Cecchetti, ecc., diventa un episodio di secondo ordine.

Un'altra delle imputazioni fatte al commendatore Favilla si riferisce ad un grosso mutuo ad un industriale bresciano (il Bonara), che è morto lasciando gli affari in un gran disordine. O'è poi l'accusa di peculato, molto ardua, dice la *Tribuna* a provare.

Il *Resto del Carlino* di Bologna scrive questo cenno biografico dell'arrestato di ieri:

Il comm. Luigi Favilla è meridionale, della provincia di Salerno ed ha circa quarant'anni. Giovane ancora, ebbe modo di mostrare la sua abilità negli affari bancari allorché fu in Sardegna dopo la crisi bancaria che afflisse quella povera isola; perciò fu mandato alla sede di Roma con missione di fiducia dopo le malversazioni di Cuciniello, e infine a Bologna.

Uomo di ingegno perspicace, conoscitore di tutti i segreti della vita bancaria, aveva saputo acquistarsi grande riputazione e di lui si parlò, dopo il ritiro di Gussone, come di un possibile direttore generale del Banco di Napoli.

A Bologna si era creato in breve amici ed ammiratori, e anche il suo salotto nel palazzo Agostini, sopra gli uffici del Banco

era assai frequentato. Ricordiamo che nel carnevale di due anni or sono per la festa tradizionale napoletana della « Pentolaccia » diede un ricevimento a cui intervennero parecchie notabilità del mondo commerciale bolognese.

La sua famiglia si compone della consorte signora Antonietta Turletti, e di tre figli, il maggiore di 12 anni, uno di 8 e una bambina. A Bologna la famiglia abitava col cognato cav. Aimar, col quale abitava tuttora a Roma.

Il cognato e la signora furono avvisati telegraficamente dell'arresto.

Il peculato e l'art. 168 del C. P.

Il peculato è contemplato dall'art. 168 del codice penale, così concepito:

« Il pubblico ufficiale, che sottrae o distrae denaro o altra cosa mobile di cui egli abbia, per ragione del suo ufficio, l'amministrazione, l'esazione o la custodia, è punito con l'interdizione perpetua dei pubblici uffici, con la reclusione da tre a dieci anni, e con la multa non inferiore alle lire trecento.

« Se il danno sia lieve, o sia interamente risarcito prima dell'invio al giudizio, l'interdizione è temporanea e la reclusione da uno a cinque anni. »

Anche la somma a cui ammonterebbero i peculati è imprecisata; e apparirà soltanto ad istruttoria completa.

ITALIA

Bergamo — Un *derubato condannato*. — Carlo Bazzi Luigi, di Azzano Mella, la sera del 23 luglio u. s., trovavasi a Milano alloggiato presso uno stallo, fuori porta Venezia.

Ment'egli dormiva, un tal Bassoni Luigi entrò nella sua stanza, e gli rubò il portafogli contenente parecchie ricevute e la licenza di caccia. Il Bazzi accortosi alla dimane della scomparsa del portafogli, non volle darsi il fastidio di denunciare il fatto, essendo cosa da poco; tanto più che trovò ancor salvo in una tasca dei calzoni un altro portafogli contenente una discreta somma. Tornato ad Azzano, egli si ammalò e la malattia fu lunga e grave.

Durante questo periodo il ladro Bassoni, trovandosi un giorno a Bergamo, rubò la valigia d'un viaggiatore tedesco. La questura, avuta la denuncia del furto, fatte attive indagini riuscì a metter le mani sul Bassoni.

Costui, tradotto all'ufficio di P. S. e sottoposto a relativo interrogatorio, confessò, non potendo negare il reato, e si dichiarò per Bassoni Luigi.

Ma un agente, che l'aveva perquisito e che gli aveva trovato indosso il portafogli del Bazzi, colla relativa licenza di caccia, lo apostrofò:

— Voi siete Bazzi Luigi e non Bassoni, ecco qui sulla vostra licenza da caccia il vostro vero nome!

L'altro, che non era un minchione, non volle chiarire la cosa per non confessare un altro reato, ed ammise di essere lui il Bazzi.

S'gi il processo e il Bassoni fu condannato dal Tribunale, sotto il nome di Bazzi, a sette mesi di reclusione e di L. 165 di multa. Questa condanna venne pubblicata sui giornali; ed il Bazzi autentico casò dalle nuvole: ora, a mezzo dell'avv. Paroli, presentò al Tribunale di Bergamo le sue proteste. Così il Bassoni verrà sottoposto di nuovo a processo, sia per la falsa qualifica, che per il furto del portafogli del Bazzi.

Milano — Il *pericolo corso ieri dall'arcivescovo Ferrari*. — Il cardinale Ferrari si recava ieri, verso le 3 del pomeriggio, in carrozza a due cavalli e accompagnato da un suo segretario, alla chiesa di S. Luigi, fuori porta Romana, allorché a metà del corso, presso la chiesa di S. Nazario, siruppe improvvisamente l'asse delle ruote posteriori e la carrozza si arrestò violentemente, mezzo rovesciata al suolo.

Parecchi passanti accorsero ad aprire la portiera e il cardinale discese dalla carrozza, un po' pallido in viso, per l'apprensione.

Nè lui, nè il segretario si erano fatti alcun male e attraversarono i gruppi dei curiosi, tosto adunatisi intorno, entrarono nella chiesa di San Nazario.

Frattanto, il cocchiere, aiutato da alcuni volenterosi, provvedeva a raginnare alla meglio la carrozza che venne poscia trascinata sino all'Arcivescovado.

E all'arcivescovado tornò pure poco dopo, a piedi, il cardinale Ferrari, che aveva rinunciato alla visita *extra muros*.

L'incidente, com'è facile immaginare, ha fornito per tutto il giorno argomento ai discorsi degli abitanti del corso e molti cattolici erano radunati ieri sera a San Nazario, a ringraziar Dio d'aver preservato il Pastore da ogni disgrazia.

ESTERO

Francia — *Scontro di treni*. — Parigi, 11. — Il treno con cui viaggiava da Vienna a Parigi la regina Amelia del Portogallo urtò stamane alle 11.40 presso la linea di circunvalazione con un treno merci; due viaggiatori rimasero feriti e dieci contusi. La regina ed il suo seguito sono rimasti incolumi.

Parigi, 11. — Contrariamente alla voce corsa la regina Amelia non trovavasi nel treno che urtò il treno merci presso la linea di circunvalazione. La regina è arrivata a Parigi sino dalle 8.45 del mattino.

Montenegro — Un *uragano*. — Cattinje 11. — Un terribile uragano si è scatenato su tutto il principato. I fiumi strariparono inondando i campi ed i villaggi rompendo gli argini, asportando i ponti. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Il lago di Scutari ha inondato i paesi ed i villaggi circostanti. Le popolazioni dei paesi bagnati dal Zeta corrono grandi pericoli. Il principe Nikita è partito per visitare i luoghi danneggiati e portare personalmente soccorsi alle popolazioni e sorvegliare le opere di salvataggio.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro
Venerdì 13 novembre — S. Didaco.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Domani, 13 — Cividale — S. Vito al Tagliamento.

Bollettino meteorologico
DEL GIORNO 12 novembre 1896
Udine-Riva-Castello altezza sul mare m. 13 sul suolo m. 30.
Ore 8 ant. Term. 6.4 | Stato atmos. vario
Min. Ap. notte 3.8 | Vento E
Barometro 749.5 | Press. calante

Jeri vario
Temperatura: Massima 13.2 — Minima 7.6
Media 9.44 — Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico
Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 7.5 | Leva ore 13.20
Passa al meridiano 11.51.10 | Tramonta 23.55
Framonta 16.40 | Età dei giorni 7

Società Cattolica di Assicurazione
Dal giornale di Assicurazioni *Milano Nuova* ci compiaciamo riportare il seguente articolo riguardante la benemerita Società Cattolica di Assicurazione:
« DEL RAMO GRANDINE. — Impossibile a dare un quadro esatto approssimativo dei risultati ottenuti dalle imprese grandine nella campagna 1896, perchè le principali e più importanti non hanno ancora ultimati i conti con le singole agenzie, ci limitiamo, per ora, a completare le notizie date nel numero precedente esponendo i dati che riguardano il ramo grandine della Società Cattolica d'assicurazione, che, come è noto, ha la direzione generale in Verona, ed ha incominciato le operazioni soltanto col primo aprile 1896.
« Ebbene in questo primo anno d'esercizio, la Società Cattolica Grandine ha assicurato per un capitale di due milioni e mezzo di prodotti incassando per premi ed accessori lire 148,788.23 — prova eloquente che appena comparsa questa società seppe guadagnarsi la fiducia degli agricoltori.
« L'annata — che come avemmo a notare, fu eccezionalmente triste per gli agricoltori, non può dirsi tale per le imprese d'assicurazione, perchè quasi tutte chiusero l'esercizio con guadagno — ha tenuto molto alte le cifre dei sinistri, e di fatto anche la Società Cattolica risenti di questa eccezionale situazione poichè dovette liquidare sinistri per un totale di lire 110 mila circa, la qual cosa fece correntemente, integralmente ed anticipatamente con piena soddisfazione degli assicurati.
« Le altre spese dell'annata si compendiano in queste cifre: provvigioni agli agenti lire 18,837.08 tassa governativa lire 1,473.26; periti lire 17,497.25 — di modo che il primo esercizio si chiude favorevolmente, cioè, con un'eccezionale attività modesta sì, ma che è sempre un risultato ottimo, trattandosi d'un primo esercizio, e sarà maggiore in seguito come auguriamo agli amministratori ed al direttore della Società Cattolica Grandine di poter registrare. »
Agente per la Provincia di Udine è il sig. cav. Ugo Loschi, via della Posta n. 16, Udine.

Teatro Minerva
La sera di Giovedì 12 novembre alle ore 20.30, proiezioni di fotografia animata, ottenute col *Cinematografo Lumière* (da non confondersi con altri apparecchi non portanti l'indicazione *Lumière*). Operatori: Albert Cosuefroy e Giuseppe Filippi.
Programma
Orchestra.
Proiezioni: 1. Piazza del Duomo — 2. Duetto infantile — 3. Corazzieri francesi — 4. Rappresentanze asiatiche — 5. La Czarina in carrozza di gala in occasione dell'incoronazione dello Czar a Mosca — 6. Una via di Strasburgo — 7. Povere vittime — 8. Sfilata della fanteria Algerina (Parigi) — 9. Partita a briscola — 10. Danza al bivacco (Spagna) — 11. Scenette infantili — 12. Esercizi di tiro (art. Spagnuola) — 13. Ritorno da una scampagna — 14. Chi la fa l'aspetti — 15. Arrivo d'un treno.
Prezzi: Ingresso alla platea e loggia Cent. 60 — Id. sig. sott'uffici c. 30 — Id. Stud. muniti di tessera c. 40 — Id. piccoli ragazzi c. 30 — Id. al loggione c. 30 — Poltroncina distinta L. 1 — Sedia riservata c. 40 — Palco prima o seconda loggia L. 4.
Venerdì 13 corr. seconda rappresentazione.

Ringraziamento
Il Comitato Protettore dell'Infanzia porge alla distinta famiglia Rizzani i più sentiti ringraziamenti per avere con generoso pensiero fatto al Comitato stesso l'offerta di L. 50 nella presente luttuosa circostanza della morte dell'amatissimo sig. ing. Antonio Rizzani.
Benevolenza
Per le Derelitte:
In morte di Rizzani ing. Antonio: Gaspardis Paolo L. 1.

La longevità dell'uomo
Un ottuagenario, il signor Van den Eyden, ha scritto la storia dei centenari, per fare vedere che si può vivere assai senza essere colossi.
Nel suo libro cita, fra gli altri, i seguenti nomi, che non godettero mai perfettissima salute:
« Adele Lambotte è morta a Liegi, nel 1763, all'età di anni 101. Essa non raggiungeva l'altezza di un metro e non aveva mai potuto camminare senza le grucce. Nel 1774 la signorina Thierree, che viveva a Chateaufort in Francia, aveva 40 anni: gracile, debole, invecchiata innanzi tempo, sembrava dovesse spirare da un momento all'altro. S'induce a far vitalizio della sua sostanza, e muore a 104 anni e 11 mesi, dopo aver mandato in rovina i suoi contraenti e gli eredi loro. Il maresciallo d'Estrees all'età di 82 anni si sottopose all'operazione della pietra, e questa venne appesa in ex voto a Notre-Dame de Liesse. Egli morì vent'anni dopo a Parigi, carico di 102 primavere. Fontenelle aveva una salute esecrabile che lo condusse, sempre in istato di malattia fino a 100 anni meno un mese. Claf Erikron, soldato svedese, crivellato di ferite, morì a Grasmark in Isvezia, all'età di 100 anni, dopo aver trascorso la vita nella necessità di essere trasportato come un morto. La vedova Sauher è morta a Nancy, nel suo 102.º anno di età, dopo aver sofferto continuamente di enfisema. »

Pensiero morale
Grande forza è se offeso perdoni, grande gloria se a chi puoi nuocere non nuoci. (S. Isidoro).

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.10	7.45
O. 4.45	8.50	O. 10.55	10.15
M.* 6.10	9.49	D. 14.20	15.24
D. 11.25	14.15	M.** 17.31	21.40
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.37	O. 22.20	2.35
D. 20.18	23.05		

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGR.	DA PORTOGR. A CASARSA	DA CASARSA A PORTOGR.	DA PORTOGR. A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA	DA PONTEBBA A UDINE	DA UDINE A PONTEBBA	DA PONTEBBA A UDINE
D. 5.55	6.30	O. 6.30	9.25
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
O. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.50	D. 18.37	20.45
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.00	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.43	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGR.	DA PORTOGR. A UDINE	DA UDINE A PORTOGR.	DA PORTOGR. A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.00	19.33

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.00
F. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Rivista settimanale sui mercati
Settimana 45 — Grani.
La pioggia, il vento impetuoso del giorno 5, la ricorrenza d'altri mercati settimanali in provincia, il bisogno urgente di approfittare di qualche ora di bel tempo per la seminazione del frumento e per lo spargimento dei letami nei prati, e per altri lavori agricoli si interni che esterni, sono le cause della scarsità del mercato granario.
Rialzarono: il frumento cent. 93, il granoturco cent. 13, la segala cent. 40.
Prezzi minimi e massimi
Martedì. Frumento da lire 16. — a 17.40.
Granoturco » 9. — a 12.40.
Segala » 11. — a —.
Lupini » —. — a 5. —.
Sorgorosso » —. — a 6. —.
Giovedì. Frumento da lire 17.15 a 18.00.
Granoturco » 8. — a 12.50.
Segala » —. — a 12. —.
Sorgorosso » —. — a 6.50.
Sabato. Frumento da lire 17. — a 18. —.
Granoturco » 8.15 a 11. —.
Sorgorosso » 6.58 a 6.60.
Foraggi e combustibili. — Nulla martedì e sabato causa il tempo piovoso, giovedì mercato mediocre.
Castagne al quint. lire 7, 8, 8.50, 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 11.40, 11.50, 12, 12.50, 12.80, 13, 14, 15.
Marroni al quintale lire 20, 21, 22 e 24.
Mercato dei lanuti e suini. — V'erano approssimativamente:

5. 60 pecore, 80 castrati, 12 agnelli:
Andarono vendute circa 5 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. p. m.; 6 d'allevamento a prezzi di merito
25 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 4 d'allevam. a prezzi di merito;
20 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma a p. m.
400 suini d'allevamento venduti 160 a prezzi di merito come segue:
Di circa 3 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 10.
Di circa 2 mesi a 4 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 20.
Di circa 4 mesi a 8 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 40.
Di circa 8 mesi in poi prezzi vari secondo la razza, in media lire 50 a 70.
3 da macello venduti 1 a lire 86 al chilogramma a p. m.
CARNE DI VITELLO. — Quarti davanti al chil. lire 0.90, 1.10, 1.30, 1.40, 1.50.
Id. — Quarti di dietro al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.
CARNE DI BUE a peso vivo al quint. Lire 72
» di vacca » » » 52
» di vitello a peso morto » » » 80
» di porco » » » 85
CARNE DI MANZO
I. qual. al chil. Lire 1.70 II. qual. al chil. L. 1.40
» » » 1.60 » » » 1.30
» » » 1.50 » » » 1.10
» » » 1.30 » » » 1. —
» » » 1.20 » » » 0.90
» » » 1. — » » » 0. —

ULTIME NOTIZIE
I medici in libertà
Roma, 11. — Il Comitato delle Dame romane pel soccorso ai prigionieri italiani in Africa ha ricevuto il seguente dispaccio da Gibuti, 11: « Menelik avrebbe deciso la creazione della Croce Rossa abissina e avrebbe riconosciuto la neutralità del personale sanitario in tempo di guerra. Quindi tutti i medici sarebbero liberati. Il tenente medico Zarich sarebbe autorizzato a lasciare l'Harrar colla missione russa verso il 25 novembre. »

La commissione delle prede
Telegrafano da Roma 11:
Alla Commissione delle prede giunsero soltanto le memorie della Casa Laccarriere e della Casa Ruoz proprietaria della nave. Nelle proteste si sostiene l'incompetenza della Commissione delle prede, l'inesistenza dello stato di guerra al tempo della cattura e la buona fede delle parti.
Nell'adunanza che terrà la Commissione il giorno 13 dovranno essere lette le conclusioni del commissario del Governo barone Garofalo. Questi presenterà una memoria in cui sono discusse le diverse questioni che toccano tale vertenza, fra cui le principali sono l'esistenza dello stato di guerra al tempo della cattura; la destinazione della nave; la questione del mare territoriale; quella della competenza.
Si prevede che il giudizio sarà pronunciato entro la prima quindicina di dicembre.

TELEGRAMMI
Parigi 11. — Il voto di ieri della Camera e l'interpellanza di domani riguardo la questione religiosa fanno considerare la situazione del gabinetto pericolosa.
Washington, 11. — Il trattato d'arbitrato riguardante il Venezuela fu firmato. Prevedesi la prossima firma d'un trattato d'arbitrato generale stipulante che l'occupazione per cinquant'anni costituirà il diritto di proprietà dei territori contestati.
Parigi 11. — La commissione che esamina la proposta circa la nomina degli elettori senatoriali mediante il suffragio universale approvò con voti 5 contro 1 la relazione di Trouillot favorevole all'approvazione del progetto. Il segretario Joseph Reinach si è dimesso essendo la relazione Trouillot stata distribuita ieri alla Camera prima che venisse presentata alla commissione. Henri Ricard fu nominato segretario.

Notizie di Borsa
12 novembre 1896 — Rendita
Ital. 5 0/0 contanti L. 94.10
» fine mese » 94.30
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0 » 95. —
Rendita austriaca F. 101.25

Obbligazioni
Ferrovie Meridionali L. 296. —
» Italiane 3 0/0 » 289. —
Fondaria d'Italia 4 0/0 » 492. —
» 4 1/2 » 499. —
» Banco Napoli 5 0/0 » 400. —
Ferrovia Udine-Napoli » 462. —
Fond. Cassa Ris. Milano 5 0/0 » 511. —
Prestito Provincia di Udine » —. —

Anioni
Banca d'Italia » 713. —
» di Udine » 115. —
» Popolare Friulana » 125. —
» Cooperativa Udinese » 80. —
Cotonificio Udinese » 1300. —
» Veneto » 272. —
Società Tramvia di Udine » 60. —
» Ferrovie Meridionali » 648. —
» Mediterranee » 506. —

Cambi e valute
Francia » L. 106.65
Germania » » 131.90
Londra » » 26.90
Austria e Banconote » » 224.25
Corone » » 112. —
Napoleoni » » 21.84

Ultimi dispacci
Chiusura a Parigi » 88.60
TENDENZA: incerta.

Antonio Vittori garante responsabile.

I sofferenti di acidità (che sparisce all'istante) di dolori o bruciori di stomaco che si calmano subito, di cattiva digestione che è causa di stitichezza o diarrea) o di catarro gastrico intestinale si guariscono facendo uso della **gastostima**

China Pacelli (China granulare effervescente)
Specialità della Ditta Pacelli di Livorno
Essi che usano il bicarbonato di Soda per aiutare la digestione e nelle malattie suddette avvertono spossatezza debolezza noia nervosa hanno un colore pallido ecc. Ciò è causato dall'impoverimento del sangue che, avendo perduto dei globuli rossi, dà la Cloro Anemia.
Si raccomanda a tutti quelli che menando vita sedentaria — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malanni.
Chiedere sempre CHINA PACELLI a L. 1.50 e 2.
Catramterpeni Pacelli
Calme subito e guarisce la tosse ed il catarro bronchiale da qualunque causa abbia origine. Bottiglia L. 1.50.
Pomata di Olio di Ricini profumata con China (garantita)
Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si turlonano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi. Allentano la forfora.
Vasetto Lire 0.70
Venduti dalle Farmacie Comelli e Commessatti.

TUMOTTO VITTORIO
Rapp. il negozio formaggi di proprietà C. A. CATTAROSSO sito in Via Cavour.
Si raccomanda ai buoni gustai.

Buona carne a buon mercato
Nella macelleria dei fratelli Cozzi in via Paolo Sarpi (Piazza degli uccelli) si vendono eccellenti carni ai prezzi seguenti:
Carne di Mauzo al K. L. 1.40
» » » » 1.20
» » » » 1.00
» Vitello » » 1.50
» » » » 1.20
» » » » 1.00

MALATTIE degli OCCHI
difetti della vista
Il sottoscritto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolani in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.
Dott. GAMBAROTTO

Il dott. VITTORIO COSATTINI
che ha compiuto un intero corso di Pediatria nella R. Università di Roma, tiene ambulatorio gratuito per i poveri, quale **Specialista per le malattie dei bambini**, in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

AVVISO
Il sottoscritto rende noto che dal 1.º corrente mese ha attivato, nella sua macelleria in Via Paolo Canciani N. 49 (di fronte all'Offellera del Moro) la vendita di carne di manzo e vitello di 1 qualità anziché di II; e ciò per meglio servire la propria clientela e per soddisfare qualunque esigenza a prezzi da non temere concorrenza.
Udine, li 1 novembre 1896.
Rumignani Giovanni.



Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e deboli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, dardiopatia, nefrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento.
Deposito generale presso la **Latteria di LOCATE TRIULZI e PAGANINI, VILLANI, e C., Milano.**
In Udine, vendita presso la ditta **Francesco Minisini** e l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16

La Libreria del Patronato si è rifornita di corone di ogni qualità, dalle più semplici con legatura solida in ferro, alle più fine con legatura in ottone, in acciaio, ed in rame, argentato ed in argento.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

L'atermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite. Le Pastiglie T. n. non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 - In UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasioli e Munisini - In FAGAGNA farmacia Sandri - In PORDENONE farmacia Roviglio - e nelle principali Farmacie del Regno.

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'acqua di
Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Madri Puerpere Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00
F. RISLERI E COMP. - MILANO

Volete la Salute??

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità».

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.	VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.	LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.	SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.
FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.	SENZA SOLE - di Marjherita - 2.a edizione illustrata.
IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Saggari - 2.a edizione.	LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Carlolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 3

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. R. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazione pel rischio malattie
SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
— Sede in Milano — Corso Venezia 34 —

La Filantropica, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopprimere ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La Filantropica non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano: i professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., ottengono coll'assicurazione presso la Filantropica quell'indennizzo che giustamente risponde alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi, accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 3 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 5,46 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 0,78.

Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi eccezionali.

In UDINE rivolgersi al cav. **UGO LOSCHI**, via della Posta, 16. Nella Provincia ai propri subagenti.

LAGRIME DI CHINA

Tónico-ricoostituente-digestivo
preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

THE MUTUAL LIFE

Insurance Company of New York
Compagnia Mutua d'assicurazione sulla vita
Fondata nel 1842

La Mutual Life, con sede in New-York e Succursale per l'Italia a Genova, è la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 1 miliardo e 146 milioni. Essa funziona regolarmente in Italia in base ai decreti 30 Luglio 1889 e 14 Maggio 1892 del R. Tribunale Civile e Correzionale di Genova, autorizzanti la trascrizione, pubblicazione ed affissione degli atti costitutivi della Società e della nomina del sig. Cav. Giuseppe Colletti a suo Rappresentante Generale nel Regno d'Italia a sensi degli art. 90, 91, 92, 93, 230 e 232 del vigente Cod. di Commercio.

La Mutual Life è sottoposta alla giurisdizione italiana e per le contestazioni che potessero sollevarsi riguardo alle sue operazioni in Italia, ha accettato la competenza dei Tribunali e delle corti di Genova, sede della sua Succursale.

La Mutual Life ha un deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio) di L. 2.266.200 in rendita italiana 5 0/0.

La Mutual Life ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono molto miti.

La Mutual Life nell'intento di provvedere al maggior numero possibile di esigenze che un individuo può avere ricorrendo all'assicurazione sulla vita, ha avuto cura di studiare ed applicare le forme di polizze che più potessero rispondere alle esigenze del pubblico. Emette quindi polizze vita intera a premio vitalizio; polizze vita intera a 10, 15, 20 premi; polizze miste a 10, 15, 20, 25, 30, 35 anni; polizze miste a 15, 20, 25 e 30 anni, 10 premi; polizze col rimborso di premi pagati in caso di morte prima della scadenza del periodo di accumulazione degli utili; polizze semi miste; polizze miste a vita intera su due teste; assicurazioni a premi temporanei; dotazioni per fanciulli; rendite vitalizie immediate, differite e su due teste ecc.

Per informazioni, schiarimenti ecc. rivolgersi all'Agente Generale per la Provincia di Udine Cav. Ugo Loschi, via della Posta 16, UDINE.

GRANDE ASSORTIMENTO
oleografie sacre e profane delle migliori fabbriche italiane ed estere, a prezzi di tutta convenienza

ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa imparabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa soavemente la forfora.

Una bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Dep. sito generale A. MIGONE & C., via Torino, 12. — MILANO.

PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata
DI
A. MIGONE & C. - Milano
Premiate colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la scortezza del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE	ESTRATTO
AMOR-MIGONE	SAPONE
AMOR-MIGONE	POLVERE di RISO
AMOR-MIGONE	ACQUA per TOILETTA
AMOR-MIGONE	ACQUA DENTIFRICA
AMOR-MIGONE	POLVERE DENTIFRICA
AMOR-MIGONE	BUSTA PROFUMO
AMOR-MIGONE	SCATOLE per REGALI

LAMPADA A MAGNESIO

automatica-uscabile
Brevetto mondiale Minisini



Piccola, leggera, a una luce potente di 60 candele. Serve agli ingegneri e costruttori di galie, miniere, cave, ai militari per segnali a grandi distanze, per lavori di notte in sostituzione della torce a vento. Agli alpinisti, ai turisti, canottieri, viaggiatori, ai marinai, ai medici condotti, agli utenti di caldaie a vapore, ecc. Si vende nei principali negozi di ottica, d'istrumenti d'ingegneria, di fotografia e di chincaglieria. La lampada L. 1.2. Una scatola di 6 rettili di magnesio (ciascuno di metri 25) e della durata di un'ora L. 4 — In vendita presso i principali ottici e chincaglieri.